

NUOVI AVVENIMENTI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascete, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascete

PREFESTIVO ore 18.00 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

CREATIVI E BRAVI

Numero decisamente ricco questo di Nuovi Avvenimenti che esce immediatamente dopo la Pasqua: vi andremo infatti leggendo soprattutto delle iniziative che ci hanno accompagnato settimana per settimana nel corso della Quaresima: iniziative anche nuove e significative che, mi pare di poter dire, abbiano riscosso una risposta positiva da parte dei parrocchiani. Mi riferisco qui in particolare alla *Cena povera* che ha visto il ritrovarsi di tante famiglie amiche tra di loro con i loro bambini, la sera dei venerdì a seguito della quale non è mancata, insieme a quella di altri parrocchiani, la loro partecipazione agli incontri sul tema del *male* guidati da don Sergio. Oltre a ciò, leggerete di altri eventi di natura religiosa, liturgica, ecclesiale che hanno visto protagonisti soprattutto i bambini e i ragazzi della iniziazione cristiana, ma anche più in generale di natura culturale quali cineforum piuttosto che concerti...

Una realtà -si direbbe- decisamente vivace. È questa anche l'idea che, della "Parrocchia" del QT8 si ha addirittura a livello diocesano stando a quanto più volte è testimoniato da don Sergio a cui certamente non manca uno sguardo autorevole e più ampio sulle vicende ecclesiastiche della Chiesa ambrosiana e dei suoi uomini, il sabato sera, allorché noi tre sacerdoti ci troviamo a consumare



4 aprile. Veglia Pasquale nel Sabato Santo: Don Mario ai quattro lati dell'altare proclama che Cristo è Risorto. (Foto Maria Clotilde Licini)

insieme la cena. Comunque, al di là di questo, mi pare si possa ritenere davvero questa di QT8 una comunità dinamica. Mi permetto tuttavia condividere la considerazione e la domanda che, più volte e con sempre maggior insistenza, mi afferra dopo quasi 10 anni di permanenza: la considerazione consiste nel riconosce-

re che davvero siamo uomini capaci di fare tante cose e di farle anche bene; la domanda è se, oltre a saper fare le cose, sappiamo anche dove andare, se ci immaginiamo un futuro se ci interroghiamo sul futuro.

Ma non sto però riferendomi a un futuro semplicemente personale o di un

Don Mario Manzoni (Parroco)
(continua a pagina 2)



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.00 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



(segue da pag. 1)

generico soggetto bensì al futuro di quel soggetto preciso che è la parrocchia; la ritengo una domanda non affatto impertinente o inutile; se è vero, infatti, che noi abbiamo il compito di vivere intensamente il nostro presente, è altrettanto vero che – con buona pace di tutti - noi passeremo e, passando, lasceremo una eredità a chi verrà dopo di noi: questione alla quale nessun può ragionevolmente sottrarsi, men che meno chi, anche se per un tempo limitato, è stato parroco di una comunità parrocchiale oltre, naturalmente i parrocchiani che vogliono trasmettere la fede ai propri figli e nipoti. Certo è che rispondere alla domanda se avrà un futuro la parrocchia comporterebbe, anzi comporta, che si abbia contezza della natura della Parrocchia; non che sia importante quanto preoccuparsi della dignità delle persone e del loro destino, ma visto che la Parrocchia è – certo non l'unico- ma almeno per chi la frequenta e, almeno ancora adesso, il luogo in cui



si celebrano i sacramenti, per un credente imprescindibili in ordine alla dignità e al destino degli uomini, potrebbe risultare anche *non* inutile interrogarsi e confrontarsi sull'idea che abbiamo personalmente o che condividiamo con gli amici di quella realtà che, quali "parrocchiani" di QT8 siamo soliti chiamare parrocchia. Chissà che in un prossimo futuro ci troveremo a dialogare anche su questo.

Don Mario Manzoni (Parroco)



2 aprile. I sacerdoti nella Celebrazione vespertina nella Cena del Signore. Monsignor Sandro alla fine della cerimonia depone il Santissimo nello scurolo in Battistero. (Foto Maria Clotilde Licini)

PASQUA DEI RAGAZZI

Una nuova proposta che potrebbe diventare una bella tradizione...

2 aprile, Giovedì santo, ore 8.30 gli animatori, i coordinatori e i volontari adulti iniziano ad arrivare. Sarà una giornata tosta, ma l'entusiasmo negli addetti ai

lavori è evidente. Colazione insieme e poi pronti: alle 9 inizia l'accoglienza. Gli iscritti sono una cinquantina, dalla prima alla terza elementare. I ragazzi arriva-

no alla spicciolata; sbrigare le formalità, assegnata la squadra, subito in cortile a giocare. La giornata è bellissima e al sole si sta proprio bene.



2 aprile. La giornata del Giovedì Santo dedicata ai ragazzi si conclude in chiesa. Don Mario istruisce i ragazzi e i bambini sul significato della Pasqua. (Foto Maria Clotilde Licini)



La Messa del Giovedì Santo celebrata per i ragazzi si svolge in 4 momenti: la lavanda dei piedi, l'Eucarestia, l'accoglienza degli oli santi e si conclude con il deporre ai piedi del crocifisso delle croci che hanno accompagnato la Quaresima dei bambini. (Foto Maria Clotilde)

La mattina scorre rapida: una breve preghiera in chiesa e poi si gioca; gli animatori sono sul pezzo e le attività proposte fanno respirare aria d'oratorio estivo.

Dopo pranzo è tempo di laboratori e un breve momento di catechesi, divisi per fasce d'età, per condividere il senso dei giorni della Settimana Santa e introdurci insieme alla Pasqua. Merenda, poi di nuovo in cortile, dietro al pallone.

La giornata si conclude in chiesa con una celebrazione pensata ad hoc per questa occasione. È divisa in quattro momenti: la lavanda dei piedi, per fare memoria dei gesti di Gesù; l'eucaristia, di cui ricordiamo oggi l'istituzione; l'accoglienza degli oli santi, che proprio stamattina il Vescovo ha consacrato in Duomo; il sacerdozio,



ringraziando per il dono delle vocazioni. La preghiera si conclude con la posa delle croci che hanno accompagnato la Quaresima dei nostri bambini e bambine ai piedi del crocifisso.

Una giornata speciale, per la prima volta proposta nella nostra parrocchia e che ha

visto protagonisti bambini, ragazzi, adolescenti e alcuni adulti che hanno camminato insieme verso la Pasqua di Gesù. Un grazie speciale a tutti coloro che hanno reso possibile la giornata con la loro passione educativa e l'impegno lodevolmente profuso.

Matteo

QUATTRO CROCI, UNA PER CLASSE

Appese in chiesa hanno raccolto i propositi dei nostri bambini.

Per alcuni dei bambini dell'Iniziazione Cristiana della nostra Parrocchia la Quaresima è iniziata con il sorriso di Sr Valentina del monastero di Valserena che ha impegnato la sua Comunità a pregare per i futuri Comunicandi e Cresimandi confidandoci che, per le Monache, la Quaresima è un bellissimo periodo fatto

(continua a pagina 4)



Le croci dei bambini esposte in chiesa a raccogliere i loro propositi durante il tempo di Quaresima.



(segue da pag. 3)

di offerta e preghiera, fatto di incontri, ricco dei doni che il Signore fa loro nello scorrere della vita quotidiana.

Il silenzio, l'offerta, la rinuncia sono doni preziosi per preparare la gioia della Pasqua, con questo spirito sono state realizzate le nostre quattro croci, una per classe, dai nostri bravissimi artigiani. Completate con passione da Giuliana, sono poi state appese in fondo alla chiesa per segnare, con la loro presenza, il

passare delle settimane di formazione, di attesa, di verifica... di cammino verso la Pasqua. In questo contesto i foglietti colorati che piano piano le hanno riempite sono stati l'esito del tentativo di rendere concreta l'offerta della fatica fatta, delle piccole azioni cariche di gentilezza, cortesia che i nostri bambini hanno posto in essere in queste settimane per 'aiutare nostro Signore a rendere più bello e più vero il mondo a cui tutti apparteniamo'.

Un tempo avremmo detto senza esitare: per aiutare nostro Signore a completare la sua fatica nel redimere il mondo... oggi ugualmente riconosciamo che il nostro impegno concreto fatto di cene povere, piccoli gesti gentili, rinunce e decisioni ferme, costituisce l'inizio di un cammino che apre il mondo a Cristo Risorto e a quell'Eternità che grazie alla Sua Passione, morte e Resurrezione ci attende.

Cristina

VIA CRUCIS NEL GIARDINO DELLA CHIESA PER I NOSTRI PICCINI

Ormai prossimi a ricevere i Sacramenti hanno portato una croce che loro stessi avevano riempito di fiori nei giorni precedenti.

Gesù chiedeva: quando ritornerò troverò ancora la fede sulla terra?

Non abbiamo risposte ma solo gesti, segni e parole che parlano per noi e che ci svelano la nostra Fede, la comunicano di generazione in generazione.

Nella via Crucis, camminiamo con Gesù, viviamo con Lui il suo stesso cammino verso il Calvario.

Nel nostro percorso all'aperto i segni che abbiamo posto e che potevano essere letti da chi partecipava, sono stati tanti:

- Le sei stazioni per ripercorrere la strada che Cristo stesso ha percorso
- La croce piena di fiori per ricordarci che il dolore non è il fine ma solo il mezzo
- La stola del sacerdote e le vesti dei chierichetti per segnare la differenza fra le nostre chiacchiere e la Parola di Dio
- La Preghiera per ricordare che siamo creature e non creatori, dipendenti in tutto per la nostra felicità
- Le stampe di quadri di famosi autori che hanno riproposto le singole stazioni

ci hanno accompagnato perché l'uomo ieri come oggi guarda a Cristo con lo stesso sguardo di paura nella morte, supplica nel dolore e stupore

- L'incenso per ricordarci che la preghiera ha come fine Dio e a Lui sale
- La processione assieme perché è la Chiesa a muoversi, la Comunità che condivide il gesto e rinnova la sua identità nel condividerlo.

Anche un gesto così semplice, così antico può diventare Catechesi se vissuto



Via Crucis dei bambini: Meditazione alla quarta stazione davanti alla chiesa. (Foto Lucia)



con intensità, nella giusta prospettiva comunitaria... Ed ecco i bimbi curiosi, svegli nel tentare di comprendere, il don impegnato ad aiutarli a vivere, a capire e assorbire il contenuto.

Ed ecco i genitori, i nonni, noi catechisti al seguito perché tutto sia quanto più limpido e chiaro nel contenuto e nel gesto di supplica, ed ecco i passanti che riconoscono la piccola liturgia e si accordano o sostano qualche istante con noi... Ognuno portando la sua esperienza, la propria storia, la propria richiesta...

La distrazione certo c'era anche lei, del resto è presente in tutta la nostra vita... Ma quanta più è stata la Grazia di aver potuto sostare ai piedi della Croce semplicemente con la coscienza che la Pasqua sta arrivando... e la morte non sarà l'ultima parola.

Cristina Catechista

Via Crucis dei bambini: Preghiera corale alla partenza della processione davanti all'oratorio.

(Foto Lucia) e conclusione sotto il crocifisso in chiesa, (Foto Cristina)



STADIO MEAZZA 29 MARZO

Incontro dei Cresimandi con l'Arcivescovo Mario Delpini.

Il nostro gruppo parrocchiale ha vissuto con grande entusiasmo l'incontro dei cresimandi allo Stadio San Siro di Milano. Eravamo una cinquantina tra ragazzi di quinta elementare, padrini e madrine, insieme ai catechisti: un momento intenso di gioia, condivisione e preghiera. In mezzo a migliaia di coetanei, i nostri cresimandi hanno potuto sentirsi parte di una Chiesa viva e accogliente, portando a casa un ricordo speciale nel loro cammino verso la Cresima.

(catechiste e accompagnatori)



Il gruppo dei Cresimandi con lo stendardo di Santa Maria Nascente davanti allo stadio. (foto Raffaella)



VISITA AL BATTISTERO DI SAN GIOVANNI ALLE FONTI

I bambini di quarta in preparazione alla Prima Comunione in Duomo con don Mario e le catechiste.

Sotto gli ombrelli o coperti da cappucci, noi catechiste di quarta elementare, Don Mario, un bel gruppetto di bambini e alcuni genitori, siamo partiti dalla Chiesa di Santa Maria Nascente, alle 9.30 circa della mattina di un 14 febbraio assai piovoso, alla volta di Piazza del Duomo in metropolitana. Dopo aver preso i biglietti che ci servivano per entrare nel Battistero di San Giovanni alle Fonti e aver aspettato che controllassero le nostre borse e zainetti, siamo entrati nella cattedrale e abbiamo recitato il Padre Nostro, guidati da Don Mario. Dopo aver sceso delle scale, timbrato i nostri biglietti e aver seguito un percorso tortuoso, ma ben delineato e suggestivo, ci siamo trovati proprio davanti alla vasca, dove chi voleva essere battezzato, riceveva il battesimo dal vescovo di Milano.

Ci siamo stupiti dell'ampiezza di questo battistero di forma ottagonale e della vasca che era orientata verso est, ovvero verso la luce dell'alba, e che era collocata di tre gradini più in basso, rispetto al

pavimento del battistero. Abbiamo scoperto, attraverso le parole di Don Mario, che il battistero, risalente al IV secolo, è stato ritrovato durante gli scavi della metropolitana M1. Don Mario ci ha poi fatto tuffare in quell'epoca, raccontandoci con precisione il percorso spirituale e di formazione che seguivano coloro che volevano essere battezzati e i vari segni del battesimo. Ci ha anche raccontato che in questo battistero Sant'Ambrogio

battezzò Sant'Agostino e che qui venivano battezzati solo gli uomini; le donne venivano battezzate nel battistero di Santo Stefano alle Fonti. Risaliti all'ingresso della cattedrale, abbiamo recitato un Ave Maria tutti insieme. Dopo aver ripreso la metropolitana, siamo poi tornati a QT8 stanchi, ma arricchiti da una esperienza formativa e importante per questo nostro percorso verso la Prima Comunione.

Nicoletta Ferri



I bambini di quarta davanti al Battistero di San Giovanni alle Fonti. (Foto Nicoletta)

LA VIA CRUCIS DEL VENERDÌ MATTINA A S. MARIA NASCENTE

Seguendo le parole scritte e pronunciate da Joseph Ratzinger durante la memorabile Via Crucis del 2005 al Colosseo.

Il tempo liturgico di Quaresima, tempo "forte" per eccellenza, è un periodo marcato dalla penitenza, dal disporsi del fedele cristiano non già all'autoflagellazione – a pene e prove supplementari, aggiuntive a quelle che già la vita e gli uomini ci riservano –, bensì a paragonarsi, anzi, a *conformarsi* ai dolori del Servo sofferente di Jahvè profetato da Isaia e compiutamente manifestato in Gesù di Nazaret. Il verbo greco *syskhematizesthai*, "conformarsi, omologarsi, appiattirsi",

scelto da san Paolo nella *Lettera ai Romani* (12,2) per scongiurare la prona o supina assuefazione alla mentalità mondana prevalente (oggi diremmo il *mainstream*), quello stesso verbo, in un senso opposto, dice la necessità, l'urgenza di aderire a Cristo nostro Signore seguendoLo fino alla Sua Passione e alla Croce, via alla vittoria di Lui sulla morte e sul grande Nemico. *Conformarsi a Cristo*, avere gli stessi sentimenti e pensieri che sono di Cristo, come ancora l'Apostolo

delle genti raccomanda nella *Lettera ai Filippesi* (2,5): questo è il grande messaggio della Quaresima, l'invito a *convertirci*, cioè a cambiare direzione di vita, a orientare tutto di noi – corpo, anima, spirito – al Mistero di Cristo, così da amarLo sempre più interamente, intensamente, intimamente, con la promessa e in vista della nostra libertà e felicità, del nostro compimento di creature umane in Dio nostro Salvatore.

Per trasformarci, immedesimarci, identi-



ficarci in Lui, per essere introdotti sempre più addentro a un tale Mistero salvifico, abbiamo accolto l'invito del Parroco e dei presbiteri di S. Maria Nascente a una *Via Crucis* mattutina insolita e sorprendente. Va anzitutto ricordato che, durante i quaranta giorni prepasquali, nel rito ambrosiano il venerdì – giornata di preghiera, digiuno e astinenza – è “feria aliturgica”, giornata cioè privata della celebrazione eucaristica, al fine di meditare con lo sguardo e il cuore sulle pene corporali e morali dell'Agnello sacrificale, *Agnus Dei qui tollit peccata mundi*. In proposito, l'Arcivescovo di Milano Giovanni Battista Montini (prima di diventare Papa nel 1963, e dal 2018 venerato san Paolo VI) affermava: « La proibizione di celebrare la santa Messa e di distribuire la santa Comunione nei venerdì di Quaresima fa parte dell'estrema accentuazione del carattere penitenziale della Quaresima: si arriva alla coscienza dolorosa della propria indegnità e all'esperienza, che sa di morte, della perdita del Dio vivo ».

“Insolito”, dicevamo, il gesto quaresimale qui proposto al mattino. Infatti, anziché celebrare il rito completo lungo tutte le 14 le Stazioni della *Via dolorosa* di Cristo, procedendo passo passo, in fila dietro la Croce di legno listata di bianco, le medesime 14 Stazioni sono state suddivise per 5, tante quante le prime settimane del tempo – esclusa la Settimana Santa, la sesta, con le funzioni del Triduo pasquale: 3 Stazioni per volta (2 all'ultima, ma con la 15ª che si proietta verso il compimento della Resurrezione). Insolito, dunque, ma pure “sorprendente”: la sorpresa (per chi scrive e, credo, per gli altri oranti) è stato il riascoltare le parole di **meditazione e preghiera** alle tappe della salita al Calvario scritte e pronunciate dal card. Joseph Ratzinger il Vener-

dì Santo 25 marzo del 2005, durante la memorabile *Via Crucis* da lui condotta al Colosseo, mentre il Papa, san Giovanni Paolo II – Karol il Grande, in uno stato di salute ormai compromesso che di lì a pochi giorni, il 2 di aprile (da allora domenica della Divina Misericordia), l'avrebbe stroncato – poté soltanto seguirla trasmessa in diretta tivù.

Una **meditazione**, quella di Ratzinger, all'insegna della contemplazione del mistero del sacrificio di Cristo e mirante all'immedesimazione reale in Lui che si esprime in **preghiera**, in supplica. E non già facendo mero commento esegetico dei passi scritturali, consegnando cioè il racconto all'archivio del remoto passato, né, all'inverso, traendone puramente spunto per parlare dell'oggi, tralasciando quindi il fatto storico del Cristo torturato e crocifisso. Al contrario, in virtù di una visione teologica innestata, impiantata, nella virtù della fede cattolica, il futuro Papa Benedetto XVI riesce a immergersi con vera devozione nello strazio del Golgota, a guardare a Gesù senza ribrezzo né vergogna e da Lui lasciarsi guardare con l'amore che salva, onde purificare il cuore e poter leggere e giudicare – scevro da timori come da seduzioni – il male del mondo moderno e odierno, e il Maligno suo principe, che tutti ci affligge, ci aggredisce, che si ramifica come cancro al di fuori e al di dentro degli uomini, epperò con la nostra connivenza, e che parrebbe non incontrare ostacoli.

Offro un paio di stralci fra i molti esemplari, come la *Meditazione* alla VII Stazione:

«La tradizione della triplice caduta di Gesù e del peso della croce richiama la caduta di Adamo – il nostro essere umani caduti – e il mistero della partecipazione di Gesù alla nostra caduta. Nella storia, la caduta dell'uomo assume forme



Meditazione ogni venerdì mattina di quaresima davanti a 3 successive stazioni della Via Crucis.

sempre nuove. Nella sua prima lettera, san Giovanni parla di una triplice caduta dell'uomo: la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita. È così che egli, sullo sfondo dei vizi del suo tempo, con tutti i suoi eccessi e perversioni, interpreta la caduta dell'uomo e dell'umanità. Ma possiamo pensare, nella storia più recente, anche a come la cristianità, stancatasi della fede, abbia abbandonato il Signore: le grandi ideologie, come la banalizzazione dell'uomo che non crede più a nulla e si lascia semplicemente andare, hanno costruito un nuovo paganesimo, un paganesimo peggiore, che volendo accantonare definitivamente Dio, è finito per sbarazzarsi dell'uomo. L'uomo giace così nella polvere. Il Signore porta questo peso e cade e cade, per poter venire a noi; egli ci guarda perché in noi il cuore si risvegli; cade per rialzarci».

E la *Preghiera* relativa:

«Signore Gesù Cristo, hai portato il nostro peso e continui a portarci. È il nostro

(continua a pagina 8)



(segue da pag. 7)

peso a farti cadere. Ma sii tu a rialzarti, perché da soli non riusciamo ad alzarci dalla polvere. Liberaci dal potere della concupiscenza. Al posto di un cuore di pietra donaci di nuovo un cuore di carne, un cuore capace di vedere. Distruggi il potere delle ideologie, cosicché gli uomini possano riconoscere che sono intessute di menzogne. Non permettere che il muro del materialismo diventi insuperabile. Fa' che ti percepiamo di nuovo. Rendici sobri e attenti per poter resistere alle forze del male e aiutaci a riconoscere i bisogni interiori ed exteriori degli altri,

a sostenerli. Rialzaci, così che possiamo rialzare gli altri. Donaci speranza in mezzo a tutta questa oscurità, perché possiamo diventare portatori di speranza per il mondo ».

Che altro aggiungere? Sono parole essenziali, necessarie, che parlano con la stessa forza profetica, oggi anche più drammaticamente vera, con cui risuonarono venti e più anni or sono nell'anfiteatro romano più famoso. Il mio personale consiglio (rivolto a me stesso per primo) è di restare aderenti a Gesù e di andarGli dietro (*vade retro*, ordina a Pietro: "va' dietro

di me!", invece di Satana) con fiducia e speranza sulla Via della Croce santa e vittoriosa, anche col valido soccorso di Ratzinger e del suo linguaggio denso di verità, di giudizio, di fede. Col suo cuore intelligente.

Luca Montecchi Milano,
domenica, 15 marzo 2026

PS. È agevole leggere e, se si vuole, "scaricare" e stampare il testo integrale all'indirizzo web: https://www.vatican.va/news_services/liturgy/2005/documents/ns_lit_doc_20050325_via-crucis_it.html

IL VENERDI SERA TUTTI INSIEME NELLA CENA POVERA

Tra le proposte della Parrocchia per la Quaresima quest'anno c'è stata la novità della "cena povera".

Di cosa si tratta? Una cosa semplicissima: fare memoria di questo tempo liturgico cenando frugalmente ogni venerdì, come faremmo a casa, insieme alla comunità cristiana parrocchiale.

Qual è la sua origine? Nasce dall'esperienza che ne hanno fatto i ragazzi delle superiori lo scorso anno con i coetanei della comunità pastorale con cui hanno iniziato il cammino di catechesi.

Sono rimasti così contenti, insieme agli educatori, e ne hanno parlato con don Mario e con Matteo che hanno fatto propria la proposta allargandola a tutta la comunità.

Come si svolge? È semplicissimo: un gruppo di adulti cucina riso e pasta in bianco donando il proprio tempo, i ragazzi delle superiori preparano tavoli e sedie e apparecchiano.

Prima di iniziare viene proposto un passo del Vangelo con relativo commento, si prega insieme e...si cena, pronti poi per le catechesi, quella pensata per gli adulti e quella per gli studenti.

Come è andata? È stata piacevolmente presa sul serio soprattutto dalle famiglie

con i figli in età del catechismo. I bambini, nella loro esuberanza, hanno scoperto quanto possa essere ricco un piatto di pasta o riso in bianco vissuto nel seno della comunità parrocchiale, riuniti dalla affezione a Gesù.

Per chi ha cucinato o anche solo aiutato, come chi scrive, ha scoperto una volta di più il guadagno nel seguire la Parola di Cristo "Tra voi non sarà così, ma chi

vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore".

In definitiva un gesto semplicissimo di richiamo al tempo di Quaresima, che insieme al momento di catechesi mette insieme convivenza e insegnamento. Come Gesù con gli apostoli. Il desiderio allora è che il prossimo anno ancora più parrocchiani accettino questo invito.

Marco





VENERDI DI QUARESIMA CON GLI ADO

Un percorso pensato per accompagnarli a riscoprire il valore del tempo e il senso dell'incontro con il Risorto.

Nel salone dell'oratorio in questi venerdì di quaresima si è aperto il cammino dedicato ai ragazzi pre-ado e ado. Un percorso pensato per accompagnarli a riscoprire il valore del tempo e il senso dell'incontro con il Risorto.

Il primo appuntamento prende avvio con la lettura del Vangelo delle tentazioni: Gesù che attraversa il deserto per quaranta giorni, scegliendo di fermarsi, di fare spazio, di mettersi in ascolto. Questo brano, proposto con calma e senza forzature, diventa un invito anche per i ragazzi: riconoscere che nella vita ci sono momenti in cui è necessario rallentare, guardare con attenzione a ciò che si sta vivendo, domandarsi dove si sta andando.

Le parole di Gesù aiutano a cogliere una verità semplice ma profonda: non basta ciò che ci sostiene materialmente. «Non di solo pane vivrà l'uomo» non significa disprezzare ciò

che è concreto, ma ricordare che per vivere davvero serve riconoscere l'origine dei doni che riceviamo. Da qui nasce il senso del digiuno quaresimale come gesto che educa la libertà: non un sacrificio fine a se stesso, ma un modo per ricordare che dietro ogni cosa buona c'è un Dio che dona con generosità.

Per rendere questa riflessione più concreta, i ragazzi lavorano su una scheda che rappresenta le ore della giornata: il tempo che non si può scegliere, quello dedicato al riposo, e infine lo spazio personale.

Osservare visivamente come si distribuiscono le ore aiuta a rendersi conto che non tutto il tempo è uguale e che alcune scelte, anche piccole, possono orientare una giornata intera.

La proposta finale è quella di individuare quali momenti, tra quelli più liberi, diventano preparazione a qualcosa di più grande: un gesto di atten-

zione, un impegno portato avanti con cura, un aiuto offerto a qualcuno. È sorprendente vedere come, senza proclami, nella vita dei ragazzi siano già presenti molti segni di gratuità.

L'incontro si conclude con una breve preghiera, semplice e raccolta, nella quale ciascuno affida a Dio un frammento del proprio tempo, quel tempo che spesso scorre veloce e che, riconsegnato, può invece diventare promessa.

È questo lo spirito con cui si apre il cammino quaresimale: non la richiesta di cambiare tutto subito, ma l'invito a lasciarsi accompagnare, ad accogliere la possibilità che Dio trasformi anche un piccolo momento offerto con sincerità. In questa disponibilità fiduciosa nasce un modo nuovo di guardare al tempo: non più solo libero, ma generativo; non più semplicemente dato, ma promettente.

Matteo



Nei venerdì sera di Quaresima a pranzo tutti assieme: preghiera semplice e cena povera per tutta la parrocchia. (Foto Maria Clotilde Licini)



PERCHÉ IL MALE MI FA MALE

Nelle meditazioni di Quaresima Monsignor Ubbiali ci ha proposto letture, dialogo e confronto sul tema del MALE.

Invitiamo chi non era presente, ma anche chi ha partecipato, ad ascoltare i quattro incontri sul sito della parrocchia (qui sotto spieghiamo come trovarli). A guisa di introduzione, Antonio ve ne traccia qui un sunto serata per serata; Diego e Paola intervengono poi in modo più personale, per riprendere e meditare alcuni temi.

QUATTRO INCONTRI SUL TEMA DEL MALE

Nei venerdì di quaresima tra febbraio e marzo la nostra parrocchia ha ospitato quattro conferenze del teologo Mons. Sergio Ubbiali sul tema del male, come nei secoli è stato affrontato dal mito, dalla filosofia, dalla psicologia e dalla religione. Egli ha preso spunto dalla lettura di brani degli atti di un convegno di studio promosso dalla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano nel 2017. Alla fine di ogni serata il pubblico ha potuto porre domande.

PRIMA SERATA: lettura del filosofo Philippe Nemo. C'è nel mondo qualcosa che non funziona secondo il desiderio dell'uomo. Il male nella vita dell'individuo e nella comunità è una questione immensa, che da sempre tiene occupati i filosofi e i profeti; ma nella nostra epoca è cambiato radicalmente il modo di affrontare la questione del male. In passato, il male, la sofferenza, la morte erano considerate cose naturali; oggi il male è una cosa fuori posto, un malfunzionamento che dovrà essere eliminato dalla storia: dal progresso della scienza, della tecnica, della "fratellanza". Parallelamente, osserva Nemo, l'ateismo non è stato sconfitto, ma si è esaurito, si è consu-

mato da sé, lasciando come strascico un ritorno all'agnosticismo (o semplice disinteresse), oppure a forme di religiosità vaga, per cui tutto ciò che esiste sarebbe divino. A tali errori e ricadute nel paganesimo si contrappone frontalmente la tradizione biblica, a cominciare dal libro di Giobbe. Il libro di Giobbe segna e descrive, anche per la saggezza dell'Antico Testamento, il tempo del passaggio da una concezione primitiva del male, per cui se si fa il bene si ottiene il bene e se si fa il male si ottiene il male, a una concezione non retributiva, più vera, profonda, difficile e misteriosa, ma molto più in accordo con l'evidenza storica e l'esperienza personale. Tale è anche la concezione cristiana del male e della salvezza.

SECONDA SERATA: lettura dello psicoterapeuta Eugenio Borgna. Sui due tipi di male oscuro, cioè: la malinconia buona, che ci induce all'interiorità, al silenzio, alla meditazione, e la malinconia maligna, che ci induce alla solitudine, al rifiuto delle cose e delle persone, alla disperazione e alla perdita della fede. L'interiorità della presenza di Dio è l'unica cosa che guarisce ogni uomo.



TERZA E QUARTA SERATA: lettura del filosofo Maurizio Pagano. Il mito, le religioni, le filosofie si sono occupate del male attraverso i millenni. Il male è cosa diversa dall'errore o sbaglio: l'errore può essere corretto, evitato con l'esperienza. Il male non è un problema tecnico e la colpa non si supera col perfezionamento. La filosofia ha cercato di comprendere il male, così l'ha oggettivato, finendo poi per negarne la realtà. Oppure la filosofia ha eretto il male a un principio dello stesso rango del bene; entrambi lottano per impadronirsi del mondo, non vi è un principio di bene assoluto; e questo implica che da solo l'uomo non può farcela. Infine, le ingenuità visioni ottimistiche dell'epoca moderna hanno portato a una libertà rovesciata, dove il bene è definito dai desideri e dagli impulsi dell'individuo. Ma la filosofia prepara la via



alla religione. Il mito, in particolare quello del peccato originale, paradossalmente rivela il mistero del male più chiaramente del linguaggio filosofico, perché mette l'uomo di fronte a sé. Infatti, nel giudizio universale Dio ci chiederà: *Che ne hai fatto di te, che eri il grande dono che io ti ho fatto?* Dio stesso custodisce per noi la verità su di noi, cioè che noi siamo suoi figli, ed è pronto a restituircela, come al figliol prodigo.

Antonio



Per ascoltare le conferenze, andate su Youtube e cercate la frase "perché il male mi fa male letture dialogo e confronto" (una ricerca meno specifica rischierebbe di non portarvi sul bersaglio), oppure cercate a vista tale titolo direttamente nelle Playlists del canale della parrocchia. Gli atti del convegno del 2017 sono pubblicati e tuttora disponibili nel libro "L'uomo alla prova del male", autori vari, Edizioni Glossa 2018.

Monsignor Ubbiali, Don Mario e il pubblico agli incontri dei venerdì sera sul tema del Male. (Foto Maria Clotilde Licini)

IL MALE E LA PASQUA: DIALOGO CON DON SERGIO

Anche quest'anno Don Mario ha proposto un percorso, per la Quaresima, per accompagnarci verso la Pasqua. Don Sergio ha tenuto 4 incontri (io in effetti ho partecipato a solo tre incontri), con grande partecipazione di parrocchiani, con a tema il male. Proverò a descrivere ciò che ho fatto

mio, senza la presunzione di un commento agli incontri (commento che sarebbe comunque povero rispetto al contenuto dei medesimi). Oggi l'uomo contemporaneo, assediato dalla mondanità, dal pensare comune (ed io in primis sono soggetto a questo pensiero), sempre di più

cerca di "gestire" la questione male (sia esso male che si subisce o male che si fa). È questo avviene in due modi distinti: il primo, figlio dell'ateismo, che poi è sfociato negli ideologismi del secolo passato e di quello presente, cerca di eliminare il concetto di male, sostituendolo con un "surrogato", ossia l'errore. Eliminando il male, si elimina Colui che Solo può salvarlo, redimerlo. L'altro modo (Giobbe) è cercare di trovare invece la colpa che ha generato il male. Questo metodo tenta di risolvere "in proprio" la questione male: eliminando la colpa, elimino il male. Interessante, curioso è che entrambe i metodi alla fine cercano di eliminare Dio.

L'uomo però, pur assalito dalla mondanità, alla fine deve arrendersi di fronte alla realtà: il male (per esempio un male che si subisce) esiste e nulla l'uomo può. E quindi la domanda



(continua a pagina 12)



(segue da pag. 11)

“ma perché c’è il male? Che senso ha?”, che nei bambini molto piccoli ha, nella loro innocenza, la risposta nell’affidamento all’autorità che immediatamente gli sta di fronte (mamma, papà), in noi adulti genera una malinconia che, se rivolta a comprendere chi siamo, a comprendere perché il bene e perché il male, si compie in Uno che ci consegna come creature nuove, ci fa muovere verso il nostro Destino.

Se invece questa malinconia ci allontana dal mondo, non evolve verso qualcosa fuori da noi, che ci faccia intuire il grande bene che ci è stato donato, ossia noi stessi, allora si trasfor-

ma in malinconia maligna, che poi tende a trasformarsi nel male oscuro. È sempre possibile evitare la domanda: ma ciò corrisponde a una “non vita”, a un consegnarsi al mondo come buoi, con sguardo vacuo.

Ma allora quale può essere la risposta alla questione del male? I tentativi sono stati molteplici, e le religioni, a parte il cristianesimo, si sono rifatte al concetto di colpa, come origine del male, con sacrifici riparatori, oppure i miti. Il Cristianesimo invece individua nell’uomo la responsabilità del male, pur non essendone l’iniziatore (il serpente esisteva già); il male è conaturato nell’uomo ed è universale.

Ma nella storia irrompe un fatto, un Uomo. Cristo, che nella Pasqua, Lui, innocente, si consegna alla morte in croce, interrompendo, prendendo su di sé il male. E quindi l’uomo, che nasce con il male, è salvato anteriormente da Chi il male ha sconfitto.

Ed eccoci quindi ad aspettare ancora quel giorno, IL giorno, la Pasqua, il giorno della risposta alla questione del male. È il grande giorno del Signore: quello che dimostra la sua vittoria sul male, dimostra la vittoria di Cristo su tutto il male del mondo.

E il mio desiderio per questa Pasqua è che io possa dire: “Vieni Signore Gesù, vieni a salvarmi”. Buona Pasqua

Diego Disperati

ALLA FINE DIO CI SPOLVERERA’ DALLA NOSTRA POLVERE TIRANDOCI FUORI COME NUOVI

Con un gesto delle mani don Sergio ci ha congedato la sera del 6 marzo al termine del secondo incontro di Quaresima: alla fine Dio con una lieve scossa delle sue dita ci libererà dalla polvere restituendoci alla bellezza che ci ha donato all’inizio. (Tra i più impolverati mi sono trovata tra i più riconoscenti. *“Dove abbonda il peccato, sovrabbonda la grazia”*, Romani 5,20).

Alla fine del viaggio, ci ripete don Sergio, ci troveremo accolti e perdonati come il figliol prodigo è stato accolto dal padre che ha conservato per lui, durante la sua assenza, ma anche per il fratello obbediente, il dono dell’essere figlio.

Nella ricchezza di temi, osservazioni e percorsi con cui Don Sergio ci ha avvicinato nelle sere di Quaresima al mistero del male, provo a tenermi ad un filo dove intravedo la via che mi salva.

Nell’attuale constatazione dal fallimen-

to della pretesa dell’uomo di salvare se stesso, ritorniamo (con Philippe Nemo) alla domanda iniziale di Giobbe. Nella disfatta di Giobbe cerchiamo di scorgere, nel suo cercare la via, una via per noi. Incalzato e avvilito dalle teorie di colpa e retribuzione degli amici teologi, Giobbe si svincola dalla trappola tenendosi in modo veemente al desiderio. Non accettando l’assenza di Dio si confronta direttamente con Lui e nello scontro arriva a scorgerne il volto in modo quasi tangibile, personale, appassionato e violento: lo riconosce nel proprio fallimento: nell’indiscutibile sproporzione.

Sulla traccia di Giobbe, seguendo la traccia del desiderio, proviamo a distinguere, con lo psichiatra Borgna, nel cuore dell’uomo, la malinconia buona dai ristagni dalla malinconia cattiva. Mentre nei ripensamenti della malinconia cattiva, avvinti a ricordi, rivendicazioni, rimandi di colpa ci consegniamo

alla morte, nella sosta dall’operatività compulsiva a cui ci invita la malinconia buona, invitandoci a scendere all’originale mancanza, ci riconnettiamo alla vita, (*“Dio è il Dio dei vivi, non dei morti”* Luca 20,38).

Ed eccoci: a riconsiderarci nel mito di Adamo, ancor oggi il racconto più ampio e comprensivo della condizione umana nel pensiero occidentale. Nel mito del peccato originale che perfora le cosmogonie immanentistiche mediterranee da cui proviene, è rappresentato l’incontro tra Dio e l’uomo. (*Ben lo ha colto Michelangelo, cappella Sistina.*) Osservandoci in questa prima condizione dell’uomo, creatura molto buona del settimo giorno, ci accorgiamo che lì l’uomo ha sbagliato la misura. Nell’appropriazione ansiosa del dono che lo poneva a collaboratore e custode del creato, l’uomo ha dismisurato oscurando il dono, ma in qualche modo ha



così anche messo in azione il processo della conoscenza nel tempo. Prigioniero della spinta originaria ingovernabile del serpente (che lo precedeva nella creazione) l'uomo inizia la sua storia errante: separato da Dio, ne cerca il Volto. Di errore in errore, di fraintendimento in fraintendimento, l'uomo dà consistenza e forme innumerevoli al male senza riuscire, nonostante i ripetuti e variati tentativi, ad afferrarlo e definirlo. Tanto meno a governarlo. E quanti disastri nel ten-

tativo di definirlo e governarlo. Ed ecco, nella storia fisica, reale dell'uomo, nella pienezza del tempo, proprio nel punto più oscuro e dolente, Cristo si è manifestato: secondo e compiuto Adamo. Sceso nella nostra carne tanto provata, rinunciando alla sua condizione divina (Fil 2,6) Cristo ci ha salvato. Per rompere la catena del male si è fatto carico del nostro groviglio più tremendo e contorto, corona di spine e obbrobrio della croce. Dalla croce ci ha mostrato il Volto del

Padre e la Via. Via stretta, unica in cui accompagna ciascuno di noi, scegliendoci personalmente, nel luogo del buio e dell'assenza.

La Chiesa Corpo di Cristo ci porta il Crocefisso (ogni chiesa espone il crocefisso) e ci dona come bastone da viaggio e compagnia il sacramento della Confessione. Confessione sacramentale in rapporto personale con il Padre. Confessione corale con tutti i fratelli riconoscenti all'inizio di ogni Messa.

Paola Marzoli

LA VIA CRUCIS AL MONTE STELLA

Cinque stazioni accompagnate dalle meditazioni di Joseph Ratzinger.

Quest'anno, come consuetudine, si è svolta la Via Crucis sul monte Stella. (L'origine di questo gesto, molto amato da noi parrocchiani, risale al marzo 1990, voluto fortemente dal precedente parroco don Carlo Casati che, sul giornalino "Il Segno", scriveva: "Per fare nostro il mistero della Croce di Cristo Redentore, invito tutti: piccoli e grandi, uomini e donne a celebrare con fede e pietà tenera ed austera la VIA CRUCIS al monte Stella".

Venerdì 27 marzo alle ore 20:45, il nostro parroco don Mario, introduce la Via Crucis di 5 stazioni accompagnate dalle meditazioni dell'allora cardinale Joseph Ratzinger, nel 2004. Sono le stesse stazioni da noi meditate, in chiesa, nei venerdì di Quaresima. Il nostro parroco ci esorta a seguire queste preziose riflessioni per la loro qualità: "Non si può uscire dalla chiesa senza essere toccati da tanta attualità e Verità".

Contemplando la Croce, recitiamo l'atto penitenziale che ci conduce alla Misericordia di Dio. Con ordine e rispettoso silenzio seguiamo i bambini che, dietro la Croce luminosa, s'incamminano con le loro candide vesti. I nostri pensieri vanno al Male che sta dilagando e minacciando anche la terra di Gesù: la tristezza ci assale nel sapere che, forse quest'anno,

(continua a pagina 14)





(segue da pag. 13)



Venerdì 27 marzo: Processione, canti, letture e meditazioni durante la Via Crucis al Monte Stella. (Foto di Sergio Malloggi, Anna Carini e Giorgio Natale.)

lungo la via Dolorosa, a Gerusalemme, non verrà svolta la Via Crucis. I canti, la lettura del Vangelo, la meditazione, l'orazione, il Padre Nostro, la preghiera Liturgica e la decina del Rosario, segnano il passaggio ad ogni stazione.

I^a STAZIONE: GESU' E' CARICATO DELLA CROCE. (Mt. 27, 27-31)

Gesù viene condannato: subisce l'umiliazione dai potenti che calpestano la Verità e la Giustizia. Usando grandi, vuote parole non si mettono al servizio del Bene ma di sé stessi. Gesù, deriso e umiliato, indossa la corona del dolore: Lui, il vero Re, regna per amore di noi tutti.

II^a STAZIONE: GESU' CADE SOTTO LA CROCE. (Lamentazioni 3,1- 2.9.16)

Gesù cade sotto il peso della Croce, noi, invece, cadiamo sotto il peso del peccato; ciò ricorda la caduta di Adamo e della umanità intera. Gesù si abbassa fino a noi per risollevarci con la sua Misericordia. Le ideologie del denaro, del potere e, oggi più che mai, della forza, hanno costruito un nuovo paganesimo negando Dio e distruggendo l'uomo.

III^a STAZIONE: GESU' INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME. (Lc 23, 28-31)

Gesù rimprovera le donne di Gerusalemme: "Non piangete su di me ma su voi stesse". Forse il Messia allude alla nostra ipocrisia.... "Non chiunque mi dice Signore, Signore entrerà nel Regno dei Cieli" (Mt 7.21). Ciò evidenzia che la vera Fede richiede coerenza tra parole e azioni. Gesù ci mostra la gravità del peccato e la serietà del giudizio. Non possiamo banalizzare il Male che si declina in tutte le sue sfumature attraverso il dolore "innocente", fisico e morale patito dal Cristo.

IV^a STAZIONE: GESU' E' SPOGLIATO DELLE VESTI. (Mt 27, 33-36)

Gesù è spogliato: è nella condizione di Adamo; il vestito conferisce all'uomo la sua posizione sociale, il Cristo è emarginato, reietto e, sotto la Croce, i soldati si dividono le sue vesti. Il salmo 22.19 ci dice che Gesù esclama ai discepoli di Emmaus: "Tutto è accaduto secondo le scritture". Tutto è vero. Giovanni (19:23 - 42) ci parla della tunica di Gesù come

"inconsutile", senza cuciture come quella del "Sommo Sacerdote". Gesù, però, è il vero "Sommo Sacerdote": la indossa nella sua piena regalità col significato di Chiesa unita.

V^a STAZIONE: GESU' MUORE SULLA CROCE.

(Gv 19.19-20) (Mt 27.45 - 50.54)

"Gesù, Nazareno, re dei Giudei" Pilato impone questa scritta sulla sommità della Croce e, perché sia da tutti compresa, è scritta in ebraico, in latino e in greco. Il governatore pavido ed incerto diviene così il profeta di Gesù e dietro una dicitura beffarda e cinica si nasconde la Verità. Adesso un Dio viene davvero "innalzato" e dal trono della Croce rifulge nella notte oscura che accompagna questo evento cosmico. Gesù prega il Salmo 22: "Mio Dio, Mio Dio perché mi hai abbandonato?" E' la sofferenza di un intero popolo, il dramma dell'assenza di Dio e del suo ritrovamento nella fede. "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno"; è la prima delle sette parole di Gesù sulla Croce (Lc 23,33-46) mentre i soldati si dividono le sue vesti e il popolo lo schernisce. Gesù perdona coloro che non comprendono quel Male



assoluto.

Ma oggi che la parola è conosciuta da molti, la richiesta di perdono è troppo impegnativa...

Quando ognuno di noi non viene compreso nel Bene ma dileggiato, offeso anche dai nostri "fratelli nella fede", dovremmo esclamare: "Padre perdona loro perché sanno quello che fanno!".

A conclusione di questo "percorso battesimale" ascoltiamo la profonda riflessione del nostro parroco. Egli ci ricorda la presenza costante del Male,

oggetto delle nostre ultime catechesi in parrocchia. Egli ci esorta a non banalizzare il Male; esso ci precede, ci afferra, coabita con la nostra volontà e libertà. Oltre al Male, però, c'è la speranza.

Don Mario ci invita ad immaginare il cimitero che diventa giardini fiorito; a guardare una nuova vita che ci viene donata dal battesimo. Una vita che, dentro al Male e al dolore, ci fa sperare ancora in una vita buona. E' un invito a stare di fronte alla realtà che nasce dal dono

di Cristo.

Invochiamo Gesù affinché ci liberi attraverso il Sacramento della Penitenza.

A conclusione della via Crucis recitiamo la bellissima preghiera di S. Ignazio di Loyola "Anima Christi".

Col cuore leggero, nell'aria limpida e fresca della sera, riceviamo la Benedizione della Croce e concludiamo col canto "Ti saluto o Croce Santa" (Brano di Giulia Parisi)

Brunella Patrizio



L'ULIVO PER LA PASQUA

Un compito semplice ma significativo.

Da almeno una decina di anni mio marito Giuseppe ed io svolgiamo un compito semplice, ma per noi molto significativo. Nel tempo della Quaresima ci occupiamo di portare un grosso quantitativo di rami d'ulivo dalle colline del Lago d'Iseo alla nostra parrocchia a QT8 in vista della Domenica delle Palme. Per fare questo trasbordo ci rechiamo al lago circa una settimana prima della suddetta ricorrenza. In questo periodo di inizio primavera, sul-

la collina lacustre è tempo di potatura delle piante d'ulivo. I lunghi bellissimi rami argentei vengono raccolti in fascine e caricati sulla nostra auto, nella parte posteriore con i sedili abbassati, per riempire il vano fino al tettuccio e poter così trasportare la maggior quantità possibile. È un gesto semplice, ma non banale. Un gesto che ci riempie di gioia perché sappiamo che gli ulivi serviranno per decorare l'altare di Santa

(continua a pagina 16)





(segue da pag. 15)

Maria Nascente durante il tempo delle funzioni pasquali. Inoltre le abili mani delle signore parrocchiane provvedono a preparare centinaia di sacchetti, che confezionati con rametti di ulivo benedetto, arrivano nelle case e nelle famiglie di tanti fedeli. Un simbolo di pace, di fede e di speranza, da conservare per tutto l'anno. Nella certezza della Resurrezione di Cristo per la nostra salvezza.

Claudia Gariboldi



L'ulivo nel cielo del lago d'Iseo e, nella pagina precedente, portato e offerto davanti alla chiesa. (Foto di Claudia)

“HIERUSALEM, HIERUSALEM, CONVERTERE AD DOMINUM DEUM TUUM

Domenica In Palmis. Lamentationes Hieremiae prophetae musicate da Emilio de' Cavalieri intorno al 1600.

Emilio de' Cavalieri, nato in una nobile famiglia romana visse a lungo a Firenze presso la corte di Ferdinando I de' Medici; fu cardinale, Granduca di Toscana, maestro di cappella, compositore, organista e insegnante di canto. Le Lamentationes Hieremiae Prophetarum sono le uniche sue composizioni per la liturgia ma rappre-

sentano anche uno dei momenti più intensi della produzione sacra fiorentina di fine Cinquecento e una testimonianza preziosa del clima culturale dell'epoca. I testi musicati fanno parte dell'Ufficio delle Tenebre: la solenne celebrazione che si svolgeva durante il Triduo Pasquale. Nel sussidio messo a disposizione dei presenti si poteva

notare la suddivisione dei testi in Primo die, Secundo die, Tertio die: non semplici titoli, ma indicazioni esatte dei tre giorni del Triduo; Primo die: Giovedì Santo, Secundo die: Venerdì Santo e Tertio die: Sabato Santo. L'Ufficio delle Tenebre univa la recita di Mattutino e Lodi in una liturgia intensa e molto lunga tanto che spesso veniva anticipata alla sera del giorno prima; così ad esempio la sera del mercoledì santo venivano recitate le Tenebre del primo die cioè mattutino e lodi del giovedì santo e così a seguire per gli altri due giorni. La celebrazione culminava nel buio del cuore della notte. A questo va aggiunto il forte simbolismo della Saetta(o Sagitta): un grande candelabro triangolare con 15 candele che venivano progressivamente spente; tranne l'ultima rappresentante il Cristo che non veniva mai spenta, ma nascosta dietro l'altare, lasciando la Chiesa al buio simbolo della solitudine di Cristo e il lutto della Chiesa; a questo punto



Domenica 29 marzo a Santa Maria Nascente: Pubblico, musicisti e cantori al concerto tenuto dalla SCHOLA & ENSEMBLE KOE, ANTONIO EROS NEGRI | ORGANO, FRANCO PAVAN | TIORBA, MARLISE GOIDANICH | VIOLONCELLO, SATOMI HOTTA | DIREZIONE. (Foto di Paolo Montaruli)



avveniva lo strepitus: la comunità battendo libri, mani.. sui banchi evocava il gran terremoto avvenuto alla morte di Cristo e il caos del mondo senza di Lui. Al termine la candela nascosta veniva riportata davanti all'altare. Ma dove si collocavano le Lamentazioni? I mattutini prevedevano ciascuno 3 notturni, nel primo dei quali, per ogni giorno, erano previste 3 letture tratte dalle Lamentazioni del profeta Geremia (lectio I, II, III). Essendo quindi le letture del primo notturno, occupavano un posto privilegiato: erano il momento iniziale e più contemplativo di tutto l'ufficio. De' Cavalieri con linee vocali sobrie e tese, ha messo in musica i testi di tutte queste letture, includendo anche le lettere ebraiche (Aleph, Beth, Gimel...) trattate come elementi musicali autonomi- quasi come i capilettieri finemente miniati degli antichi manoscritti medievali-. La sua è una musica raccolta, che dà voce al dolore del testo e sostiene la meditazione del rito. Cavalieri affronta la Scrittura con una sensibilità nuova, in linea con la riforma tridentina e con il clima della Roma di san Filippo Neri, mentre si afferma il recitar cantando, lo stile nato nella Camerata de' Bardi, di cui egli fu protagonista, che pone la parola sacra al centro di tutto e rifiuta la complessità polifonica rinascimentale. Con una musica volta a scuotere gli "affetti", attraverso un percorso di profonda introspezione e bellezza queste Lamentationes Hieremiae Prophetarum, con il loro incessante «Hierusalem, Hierusalem, convertere ad Dominum Deum tuum» al termine di ogni lettura, come un invito rivolto a ciascuno, siamo stati introdotti a vivere ancora più intensamente la Settimana Santa.

Elena Marzorati





LA MOSTRA DI ICONE “IL CIELO SULLA TERRA”

Il Tuo volto io cerco contemplando le icone.

L'esposizione di icone contemporanee “Il Cielo sulla Terra” si è tenuta presso l'Auditorium della Chiesa di S. Maria Nascente dal 13 al 15 marzo 2026.

Le icone esposte erano una parte dei lavori eseguiti dagli allievi della “Scuola di Iconografia dell'Abbazia di Maguzzano” durante i corsi svolti negli ultimi anni presso la nostra Parrocchia.

Ho partecipato ad alcuni di questi corsi; è stata una esperienza molto positiva e coinvolgente.



Icona della Madre di Dio “della Tenerezza”.

Infatti realizzare una icona non è semplicemente dipingere un quadro, ma è un atto di fede, una forma di preghiera, per il mondo bizantino un vero trattato di teologia. Ogni lezione inizia con la recita della preghiera dell'iconografo e le opere realizzate vengono benedette dal sacerdote alla fine del corso.

Circa cinquanta icone erano in mostra divise in cinque sezioni che rappresentavano Gesù Cristo, la Madre di Dio, gli Angeli, i Santi, le Feste Liturgiche; queste ultime, dato il numero di soggetti presenti, sono le più difficili da eseguire e sono state realizzate dagli iconografi più esperti.

Una delle icone più apprezzate dal pubblico è stata la Madre di Dio “della Tenerezza”, diffusa sia in Oriente, sia in Occidente che prende il nome dal gesto affettuoso di Cristo nei confronti della Madre; Gesù Bambino avvicina la guancia a quella di Sua Madre, oppure Le accarezza il viso tenendosi con la manina ben saldo al Suo mantello.

La mostra è stata molto apprezzata dal pubblico; alcuni visitatori erano interes-



Icona della Festa liturgica del Battesimo di Gesù. (Foto Sergio Malloggi)

sati a come si realizza una icona e infatti sul tavolo al centro della sala erano disposte le materie prime necessarie, dalle tavole, ai pigmenti colorati, ai foglietti di oro zecchino, ecc..

Da molte persone presenti ho raccolto commenti entusiastici sulle icone e richieste sulla possibilità di acquistarle.

Per chi fosse interessato, il prossimo corso di iconografia inizierà nel mese di settembre 2026.

Sergio Malloggi

PASQUA DI RESURREZIONE 2026

A don Carlo che ci ha lasciati salendo al Padre il Giovedì Santo 2 aprile 2026

CARO DON CARLO

Hai attraversato per trent'anni le vie del QT8 per portare conforto ai nostri malati e alle nostre fatiche.

Hai attraversato mille volte le strade della Terra Santa e di tanti pellegrinaggi rivivendo con tutti i passi del Signore.

Hai attraversato i sentieri delle nostre montagne immerso nella preghiera di

lode per tanta bellezza.

Hai attraversato qualche difficoltà della tua vocazione grazie alla fiducia in don Giussani (quante volte l'hai raccontato con rinnovata commozione!) insegnando così la convenienza della fedeltà e dell'obbedienza a come il Signore ti aveva chiamato.

Hai attraversato le nostre vite: Battesi-

mi, Cresime, Matrimoni .. scrivendo con i Sacramenti il filo della storia di Dio nelle nostre storie. E poi vacanze, cene, incontri, hanno incrementato la gioia del camminare insieme, la fertilità lieta dell'appartenere a una Comunità. Per fede profondamente amico di tutti e per questo profondamente amico di ciascuno.

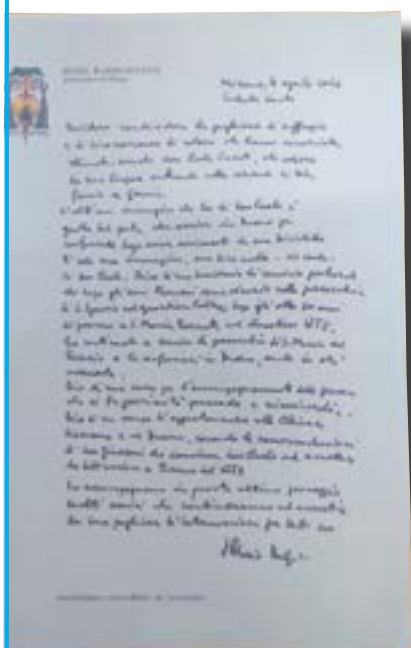


Hai confessato tanto e tanti, affiancandoti a ciascuno nella sua ricerca e nella sua fragilità

Quanto cammino hai percorso guidato dal tuo motto più famoso con cui incoraggiavi a non perder tempo, a tener d'occhio lo scopo principale: "Agili, agili."

Agili, dunque, ripetiamo oggi nel dolore per la tua scomparsa, agili: "Perché cercate fra i morti colui che è vivo?"

(Daria Carenzi)



Mons. MARIO DELPINI Arcivescovo di Milano

Milano, 4 aprile 2026
Sabato Santo

Desidero condividere la preghiera di suffragio e di riconoscenza di coloro che hanno conosciuto,

stimato, amato don Carlo Casati che celebra la sua Pasqua entrando nella visione di Dio, faccia a faccia.

L'ultima immagine che ho di don Carlo è quella del prete che arriva in Duomo per confessare dopo aver assicurato la sua bicicletta.

E' solo una immagine, ma dice molto - io credo- di don Carlo. Dice di un desiderio di servizio pastorale che dopo gli anni

trascorsi come vicario nella parrocchia di S. Ignazio nel quartiere Feltre, dopo gli oltre 30 anni di parroco a S. Maria Nascente nel quartiere QT8, ha continuato a servire la parrocchia di S. Maria del Rosario e le confessioni in Duomo anche in età avanzata. Dice di una cura per l'accompagnamento delle persone che si fa prossimità personale e misericordia, dice di un senso di appartenenza alla Chiesa diocesana e al Duomo, secondo le raccomandazioni di don Giusani che convinse don Carlo ad accettare la destinazione a parroco del QT8.

Lo accompagnano in questo ultimo passaggio molti amici che continueranno ad avvertire la sua preghiera di intercessione per tutti noi.

+ Mario Delpini



GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI
LUNEDÌ MERCOLEDÌ VENERDÌ
DALLE 9.15 ALLE 11.30

Tel. 02 39264561 segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

CINEFORUM:

LA COMMEDIA ALL'ITALIANA: RISCOPERTA ED APPREZZATA

Le contraddizioni della società italiana nel dopoguerra.

Con l'ultima rassegna del nostro Cineforum abbiamo avuto modo di apprezzare due tra i più grandi registi della Commedia all'italiana: Ettore Scola e Dino Risi, entrambi vissuti nel dopoguerra, testimoni della ricostruzione del paese e delle contraddizioni che si erano venute a sedimentare nella società italiana negli anni del boom economico.

I film che hanno proposto Paolo Fato e Gianandrea Cipriani, i conduttori del nostro Cineforum, ci hanno raccontato alcune vicende di giustizia con un umorismo pungente e un po' di amarezza, svelando vizi e virtù dell'italiano medio.

Di Ettore Scola abbiamo visto "Il commissario Pepe" del 1969: una storia di provincia, girata in gran parte nella città di Vercelli, in cui attraverso tante mini

storie emerge l'ipocrisia di quelle persone che comunemente sono considerate "per bene", come il professore, la suora, gli anziani gestori di un alberghetto, i parenti dei poliziotti, la nobile donna del paese, tutti indagati di reati a sfondo sessuale. Sebbene ad oggi non esistano più quei reati, resta l'amarezza di vedere tutti questi personaggi della Vercelli di Scola che, pur conducendo vite dissolute e disonorevoli, la domenica puntualmente erano tutti in chiesa, rispettati e boriosi.

Di Dino Risi il film proposto è stato "In nome del popolo italiano" del 1971, nel quale un giudice integro ed onesto perseguita un industriale dissoluto e senza scrupoli sospettato dell'omicidio di una giovane prostituita d'alto borgo. Pur emergendo prove schiaccianti sull'innocenza dell'arrogante industriale, prevale il moralismo del giudice volto a condannare tutti i comportamenti depravati, menzionieri, irrispettosi delle persone e irrispettosi anche dell'ambiente, tutti comportamenti incarnati dal ricco imputato.

Il protagonista di entrambi i film è Ugo Tognazzi, un attore quasi dimenticato da molti di noi, che abbiamo visto capace di unire una fine comicità con una profonda malinconia, mostrando nel complesso un evidente valore artistico.

Paolo e Gianandrea nella loro presentazione del film hanno saputo stimolare il pubblico nel cogliere tratti artistici e tante curiosità e hanno suggerito altre pellicole per approfondire e continuare ad apprezzare il nostro cinema italiano.

Lorenza Gasparri

AVVISI

12 APRILE: DOMENICA IN ALBIS

DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA

Ore 15.30 Recita della Coroncina della Divina misericordia

SABATO 2 MAGGIO: Primo del mese

Dopo la Santa Messa delle ore 8.30, Santo Rosario in onore della Madonna di Fatima

DOMENICA 3 MAGGIO

Ore 15.30 Santa Messa di Prima Comunione

La CARITAS della nostra parrocchia ogni 15 giorni aiuta le famiglie in difficoltà mediante la consegna di pacchi viveri. L'ultimo sabato di ogni mese dalle 9.00 alle 11.00 si raccolgono gli alimenti da distribuire.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

RIGENERATI NELLO SPIRITO CON IL S.BATTESIMO

Marchetti Petra Via Monegherio 36 - Cesano Boscone

UNITI NEL SACRO VINCOLO DEL MATRIMONIO:

Cataldo Daniele e Riccardi Fulvia 21 Marzo 2026
nel Santuario di Lampugnano.

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Tirelli Maria Assunta	Via Moretti 16	a. 79
Villa Franco Cesare Lorenzo	Via Cimabue 5	a. 80
Fiorentini Antonio	Via Osma 2	a. 90
Piscitelli Anna Maria	Via Cimabue 4	a. 85
Carabelli Annamaria	Via Pergine 12	a. 95

Aggiornati al 3 aprile 2026

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

Opere Parrocchiali Euro 633.00

Don MARIO MANZONI, parroco

tel. 02.39264561 e-mail: parroco@marianascente.it

Mons. SANDRO VILLA, residente con incarichi pastorali

e-mail: donsandro.villa@gmail.com

Mons. SERGIO UBBIALI, residente

e-mail: ubbialis@ftis.it

SEGRETERIA PARROCCHIALE

tel. 02 39264561 e-mail: segreteria@marianascente.it
www.marianascente.it

ORATORIO PARROCCHIALE

e-mail: oratorio@marianascente.it

Grafica a cura di Silvia Perenzoni